

5° DOMENICA DI QUARESIMA

Giovani

“ LA BELLEZZA DELLA FRAGILITA’ ”

“Lettera di un giovane al suo professore”

Caro prof, forse da me una lettera non se la sarebbe mai aspettata, vero? Sono il peggiore della scuola, ma voglio parlare da uomo a uomo. Sono cresciuto in mezzo alla strada e lì mi hanno insegnato che chi attacca prima, chi dà il primo colpo incassa di meno. Questa è legge, là fuori. E così, risse su risse, mi sono fatto la nominata di quello pericoloso, il ragazzaccio da tenere buono altrimenti sono guai. La strada è casa mia, perché di casa mia, perché di casa sono stato cacciato due anni fa. Non mi stavano più bene le cinghiate di mio padre, quelle che prendevo ogni volta che tornava a casa ubriaco. Mi sono creato questo personaggio di bullo del quartiere, mi sento rispettato. Ma, che resti tra noi, io non sono così. Non mi piace che scelgano di essere miei amici solo per paura, non mi piacciono gli occhi di chi mi guarda come una bestia da tenere legata in catena. Perché non capiscono che questo personaggio l'ho dovuto creare per sopravvivere alla strada? Prof, ha presente la scritta piena di parolacce fatta col del finto sangue che è apparsa sulla facciata della scuola la settimana scorsa? L'ho fatta io? E lo può anche andare a raccontare, così finalmente avrete tutti un motivo vero per dire che sono cattivo. La gente non si rende conto che le etichette soffocano e poi uccidono.



ATTIVITA’

L’educatore, dopo aver letto la lettera, prende uno specchio (procuratosi precedentemente) e invita a turno i ragazzi a guardarsi . Mentre si guardano, l’educatore gli pone una domanda:

“ Quante maschere sto indossando in questo momento?”

I ragazzi dovranno guardarsi allo specchio e una volta che hanno riflettuto, riprenderanno il quaderno e scriveranno ciò che gli viene chiesto:

- 1) Cosa hai provato guardandoti allo specchio?**
- 2) Pensa poi, all’ultima volta che hai pianto, cercando di richiamare in te quella sensazione di libertà che provavi mentre le lacrime scorrevano lungo il tuo volto. Descrivila sul tuo diario. Poi prometti a te stesso che non ti tratterrai più, se ti verrà da piangere. Ripetiti che non hai nulla di cui vergognarti.**